

Non aveva ancora compiuto quarant'anni, quando morì per un male terribile e incurabile, il 1. Gennaio 1990, dopo alcuni mesi di grandi sofferenze sopportate con autentico spirito eroico, padre Toms Tyn, dell'Ordine dei Predicatori (vulgo, *domenicani*), teologo acuto, predicatore efficace, consigliere profondo delle anime .

Era stato a lungo a Bologna, nel convento intitolato al fondatore dell'Ordine dei Predicatori, nella cui chiesa si venera l'arca eburnea contenente i resti mortali di San Domenico. E subito da Bologna, appresa la notizia della scomparsa (avvenuta in una città tedesca dove vivevano i familiari), devoti ed amici, insieme a devoti ed amici della Repubblica Ceca, si erano fatti promotori della causa di beatificazione. Causa aperta nel febbraio 2006 dal cardinale Carlo Caffarra, e della quale è vice postulatore il confratello e amico padre Giovanni Cavalcoli, teologo di origine ravennate, con una decennale esperienza nella Segreteria di Stato vaticana.

E dobbiamo a padre Cavalcoli una esauriente biografia del religioso ceco, dalla quale si evince anche come “nel tormentato periodo del postconcilio, spesso segnato da un ‘progressismo’ scriteriato e neomodernita, che falsamente voleva rifarsi al Concilio, ha sentito come sua peculiare missione quella di ricordare i valori della Tradizione che

maggiormente minacciavano di essere dimenticati e, smascherando gli inganni del neomodernismo, ha lavorato per il futuro, se è vero che esso si costruisce solo sul patrimonio perennemente valido della Tradizione... Lo si potrebbe definire un 'tradizionalista del postconcilio'."

Del resto, basti pensare che padre Tomas continuava a celebrare la messa di San Pio V (cosiddetta), cioè quella del rito latino antico.

Quale migliore omaggio alla sua memoria, allora, si sarebbe potuto rendere, nel ventennale della scomparsa, se non con una "Santa Messa in rito romano antico", celebrata da padre Vincenzo Nuara della Pontificia Commissione "Ecclesia Dei", confratello del defunto?

C'era tanta gente, di ogni età e sesso, sabato 19 giugno nella cappella dove sono custodite le ossa di San Domenico, a Bologna, appunto, per un rito accompagnato dai canti in gregoriano della Schola Don Natale Bellani di Bonemerse (Cremona): sette uomini le cui voci nulla avevano a che spartire con quelle spesso lagnose e/o stridule, che urlano invece di cantare, come spesso domenicamente sentiamo nelle nostre chiese, dalle quali, ahinoi!, il canto gregoriano e la lingua latina sono stati da tempo banditi, e ha voglia il Papa di parlare, di dire, di incitare... Forse perché questi preti poca dimestichezza

hanno con il latino e con il canto gregoriano. Certi vecchi preti lo hanno dimenticato; i nuovi, forse, non lo hanno mai studiato. E sarebbe interessante sapere quel che si era incominciato a insegnare nei seminari nel devastante postconcilio...

La messa di Bologna in memoria di padre Tomas Tyn, oltre a dare l'autentica misura di quel che deve essere la liturgia cattolica, al centro della quale c'è Nostro Signore (e non il prete!), ha confermato, caso mai ce ne fosse stato bisogno, come proprio restando alla "messa tradizionale", il fedele riesce a raccogliersi, a concentrarsi, a pensare veramente al rapporto con Dio; a pensare cioè alla sua anima; a elevarsi in un verticalismo teocentrico e non a restare a un orizzontalismo che lascia spazio a tutto: dallo stare spesso a sedere e raramente in ginocchio, all'esecuzione di canti adatti a qualsiasi luogo e occasione (stadio, patronato, gita in pullman, pranzo di nozze), tranne che alla chiesa, tempio di Dio, e alla messa.

Perché, diciamola tutta: spesso nelle messe domenicali si viene distratti dal troppo chiacchierare, dai frequenti "fervorini" dei celebranti, che non si limitano all'omelia dopo il Vangelo, ma per i quali ogni momento è buono per aggiungere, sottolineare, spiegare. Altro che sobrietà, essenzialità, del rito. Piuttosto una sorta di fiera delle

vanità di preti che si sentono “creativi”, primattori. Quasi celebrassero chissà che cosa, e non rinnovassero il sacrificio della Croce.

E' anche per le delusioni frequenti provate in tante chiese, che l'evento del 19 giugno 2010 in San Domenico a Bologna lo ricorderemo a lungo: frutto del retaggio e dell'altezza spirituale di padre Tomas, ma anche della sensibilità di padre Cavalcoli e del confratello Nuara.

Giovanni Lugaresi